



OG APRIRE GLI ORIZZONTI

REGINA DEL BLU

Marina di Grosseto. Alessandra Sensini, 54, sul windsurf con una piccola allieva. Sotto, la campionessa espone le quattro medaglie olimpiche: un oro (Sidney 2000), un argento (Pechino 2008), due bronzi (Atlanta 1996, Atene 2004).



BUON VENTO RAGAZZI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095018

Per la prima volta, 70 giovanissimi delle periferie “povere” hanno volato sulle onde con il windsurf. Merito di due enti e della velista **Alessandra Sensini**: «La cosa più bella? A fine giornata nei loro occhi c'era una luce. Si sono appassionati al mare»

di ENRICA BELLONI



CON «SAVE THE CHILDREN»

Marina di Grosseto. I ragazzi in spiaggia. L'iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione di Save the Children e Kinder Joy of Moving.

Alessandra Sensini, 54 anni, pluricampionessa olimpica di windsurf, ha il mare negli occhi verde-azzurri e il vento nei capelli, mossi e ribelli. Nel suo sguardo, c'è la passione che vuole trasmettere ai giovani, anche a chi non può permettersi una vacanza né corsi di windsurf o vela. Per questo la campionessa, col suo centro Waterworld, ha aderito al progetto di Save the children e Kinder Joy of Moving (gruppo Ferrero). L'iniziativa ha coinvolto bambini e adolescenti dei Punti Luce che l'organizzazione umanitaria gestisce a Roma e Ostia con le cooperative Santi Pietro e Paolo e Antropos. Luoghi presenti in tutta Italia dove le famiglie trovano supporto e i ragazzi possono studiare, giocare, fare sport ed esperienze come questa: dalla periferia romana, 70 giovanissimi dai 10 ai 16 anni sono arrivati a Marina di Grosseto, al Waterworld. Qui sono saliti per la prima volta sul windsurf e in barca a vela con Alessandra Sensini come istruttrice d'eccezione.

Com'è stata coinvolta in questo progetto?

«Conoscevo il metodo Kinder Joy of Moving, favorisce lo sviluppo motorio, cognitivo, emozionale dei bimbi. Lavoriamo insieme da sempre e quest'anno abbiamo deciso di aderire all'iniziativa di inclusione sociale con Save the children».

Come hanno reagito i bambini?

«Alcuni non avevano mai visto il mare e volevano buttarsi subito in acqua. È stata dura tenerli fermi ad ascoltare le spiegazioni. Sembravano catapultati in una stanza piena di giochi, emozioni e bellezza, non scontate in alcune realtà. La cosa più bella? A fine giornata nei loro occhi c'era una luce accesa, si sono appassionati al mare».

Lo sport può essere uno strumento di riscatto?

«Sì. Ti può togliere da una situazione difficile in

cui sei nato o ti sei ritrovato. Anche se non arrivi a una medaglia, ti consente di metterti alla prova, ti insegna ad affrontare varie situazioni senza tirarti indietro, ti aiuta a misurarti con i tuoi limiti, ad accettare le frustrazioni e a godere delle vittorie».

E gli sport a vela, in particolare?

«Non sei solo tu, il tuo corpo. Ti devi misurare con agenti esterni, come il vento, il mare, il meteo».

A lei, il windsurf è stato d'aiuto?

«Sì. Mi supporta ogni giorno, mi ha regalato un metodo, mi ha aiutato a organizzare la vita. Ho imparato a insistere, anche se il risultato non arriva subito, prima o poi coglierai i frutti».

Quando ha iniziato?

«A 12-13 anni, grazie a mio padre, che amava il mare e l'agonismo. Ha sempre preteso che noi figlie facessimo sport. Ho fatto atletica, nuoto, basket. Poi, quando le mie tre sorelle più grandi sono salite sulla tavola a vela, le ho seguite e non sono più scesa».

Il resto è storia, una carriera di soddisfazioni. E quando ha chiuso con l'agonismo, ha aper-

“
Devi avere uno sguardo attento su ogni allievo, bisogna capire qual è la chiave per fargli amare lo sport

— Alessandra Sensini

to un centro di sport velici.

«L'idea mi ronza in testa, ma spostandomi a Roma l'avevo accantonata. Con il Covid sono tornata a Grosseto e tre anni fa siamo partiti. Un'esperienza positiva per l'entusiasmo che ti trasmettono i ragazzi. Più negativa per la burocrazia».

Com'è lavorare con i ragazzi?

«Impegnativo. Devi avere uno sguardo attento su ognuno in modo da capire qual è la chiave giusta per farlo appassionare».

Ita Airways le ha dedicato un aereo che porta il suo nome: che ne pensa?

«Quando me l'hanno chiesto ero orgogliosa e lusingata. Non l'ho ancora visto, ma gli amici che lo prendono mi mandano la foto. Ci somigliamo: lui vola nel cielo e io sul mare».

Qual è ricordo più bello della sua carriera, oltre alle medaglie olimpiche?

«Ero alle Barbados, mi allenavo in mare e ho visto una tartaruga imprigionata da un nastro per imballaggi. Non riusciva a nuotare. Sono scesa dal windsurf, ho chiamato un amico e con fatica siamo riusciti a liberarla. È stato emozionante».

OG

© RIPRODUZIONE RISERVATA